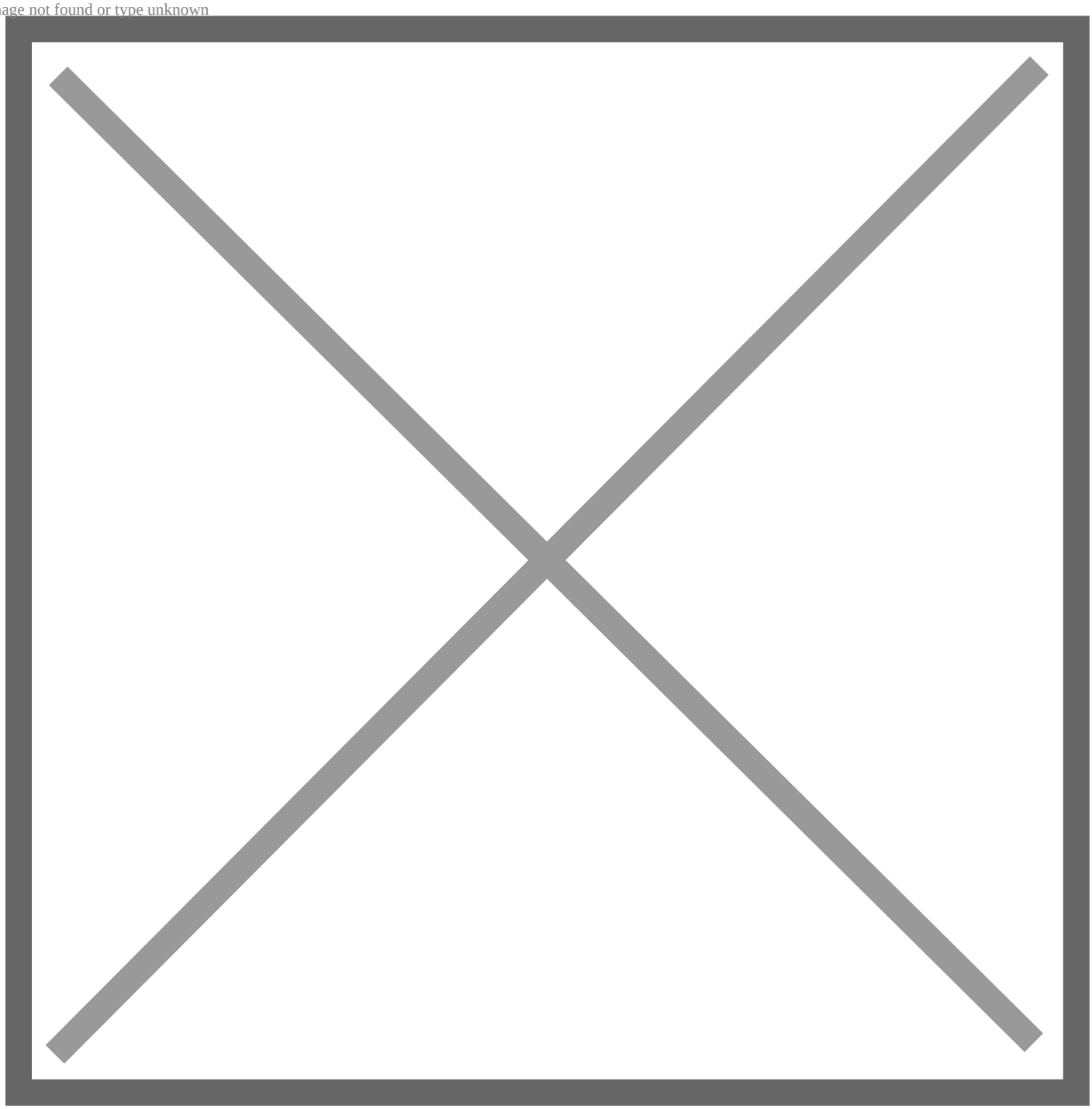
Image not found or type unknown



LA COOPERAZIONE MILITANTE

# Quei volontari nemici dell'Occidente

ATTUALITà 16_09_2011

img
Image not found or type unknown

torri

***Anna Bono***

Image not found or type unknown

Nel processo di comprensione di quanto avvenuto l'11 settembre 2001 è un errore dalle conseguenze fatali non rendersi conto che un ruolo importante è stato svolto dai soggetti e dagli organismi che approfittano di qualsiasi occasione per alimentare disprezzo e risentimento nei confronti della civiltà cristiano-occidentale, di cui peraltro fanno parte. Vale a dire che ci sono state, e ci sono, chiavi di lettura del terrorismo che compromettono valori, identità, immagine e sicurezza della nostra civiltà. E in prima linea in Italia figurano ampi settori del mondo missionario e del volontariato.

**All'indomani dell'11 settembre**, passato il primo momento di sbigottimento, è proprio in questi ambienti che è maturata una spiegazione di quanto accaduto che in certi casi somiglia molto a una giustificazione. L'attentato al World Trade Center – spiegava il 14 settembre 2001 Antonio Raimondi, allora presidente del VIS, l'organizzazione di volontariato per lo sviluppo della famiglia salesiana – è stato "un attacco al cuore dell'impero e a tutti coloro che credono di vivere in isole felici" (agenzia di stampa missionaria MISNA).

**La successiva offensiva** militare in Afghanistan era quindi nient'altro che il

contrattacco di quell'impero contrabbandato per necessaria misura di sicurezza: "quella che stiamo vivendo – è il commento in data 15 ottobre di Padre Ottavio Raimondo, in un editoriale della casa editrice missionaria EMI di cui è direttore – e che qualcuno cerca di farci credere che sia un'indolore operazione di antiterrorismo, è la guerra del predominio economico che vuole un pianeta diviso tra chi globalizza e chi è globalizzato, aumentando i privilegi dei primi e i doveri per i secondi".

**Invece la giusta reazione** agli attentati dell'11 settembre – secondo don Antonio dell'Olio di Pax Christi, dalle pagine del quotidiano *Avvenire*, 13 settembre – sarebbe stata restituire finalmente "ciò che è stato rubato a tanti popoli, pena la collera dei poveri che può essere terribile"; e – aggiungeva Padre Gabriele Ferrari, ex superiore generale dei Missionari Saveriani, in un lancio d'agenzia MISNA del 25 settembre – disinnescare così, "intervenendo sulle ingiustizie strutturali proprie del cosiddetto nuovo ordine mondiale", la "colossale mina vagante che presto o tardi doveva pur scoppiare" rappresentata dalla "rabbia accumulata e profonda contro l'arroganza, il disprezzo e il trionfalismo con cui noi Occidentali ci siamo comportati negli ultimi tempi nei confronti del Sud del mondo".

**La vera minaccia** alla pace mondiale, sempre secondo padre Ottavio Raimondo, è data "dal terrorismo economico che affama il Sud del mondo"; e per il Cipsi – in un comunicato dell'8 ottobre – dalla "violenza strutturale dei morti per la fame e le malattie, per il debito, per l'economia fatta a uso e consumo dei ricchi" e dall'ostinazione a voler "salvaguardare non la civiltà, ma un benessere fasullo che si regge sullo sfruttamento e sull'esclusione"; dalla "prepotenza del mondo occidentale che impone la propria cultura umiliando sistematicamente le altre" e "dall'arroganza di un mondo che decide tutto per conto suo sulla pelle di stati indipendenti ma poveri, come se questi ultimi fossero i servi dell'Occidente" (di nuovo Padre Gabriele Ferrari, 25 settembre, MISNA); dalla collera giusta di "un mondo che viene rapinato nella ricerca esasperata di profitti a breve termine e in cui il divario tra i più poveri e i più ricchi aumenta di anno in anno" (Tavolo Intercampagne e Rete Liliput, in un comunicato stampa del 13 settembre); e – ancora Antonio Raimondi, MISNA, 14 settembre – dalla "divaricazione tra Stati che hanno ogni potere di decidere e popoli che sono costretti a subire senza scegliere il loro futuro".

**L'inesattezza delle analisi** che del terrorismo islamico incolpano l'Occidente, per la povertà e la disperazione che porta nel mondo, era evidente anche nei giorni in cui venivano formulate. Nei dieci anni trascorsi, anche le masse popolari più isolate e imbevute di propaganda antioccidentale hanno incominciato a rendersi conto che della povertà e dei diritti universali violati di cui patiscono sono responsabili l'avidità e il delirio di potere non dell'Occidente, ma dei loro leader che saccheggiano ricchezze immense e usano ogni mezzo pur di continuare a governare. Lo hanno capito i

protagonisti della primavera araba e le tante piazze africane in rivolta, per il pane e per la libertà.

**Dove i leader resistono** e persistono nel vanificare ogni speranza di progresso, si radica poi il dissenso esasperato che trova, in effetti, nel fondamentalismo la spiegazione della corruzione delle leadership al potere e la promessa di miglior governo e nel terrorismo l'arma per combatterle.